



ULTIMO NUMERO!

il Martin Pescatore

Notiziario dell'Ente Parchi e Riserve Naturali del Lago Maggiore N°60

“ E NEMMENO UN RIMPIANTO ”

Come brevemente annunciato nelle pagine dedicate alle "Iniziativa ed attività" del precedente numero del "Martin Pescatore", il 16 giugno scorso la Regione Piemonte ha approvato il "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

Si tratta di una legge che assume, senza dubbio, le caratteristiche di una "pietra miliare" nella storia regionale della tutela dell'ambiente, non fosse altro che per il fatto che abroga 152 leggi precedenti in materia di aree protette e prevede la conservazione e tutela degli habitat secondo i dettami dell'Unione Europea e la convenzione sulla biodiversità, firmata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 da 168 stati del mondo.

Per tali scopi viene istituita la "rete ecologica regionale", della quale i parchi e le riserve naturali sono una componente, insieme alle aree di importanza comunitaria (costituenti la cosiddetta "Rete Natura 2000") ed ai corridoi ecologici, collegamenti funzionali tra le due precedenti categorie di aree tutelate, volti a garantire la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico delle specie selvatiche.

Non vale certo la pena di soffermarsi in questa sede



MATTINO AI LAGONI

Foto: T. FERZANI

sulla portata "immaginifica" di un tale quadro di riferimento, né sullo sconcertante divario esistente tra la realtà prefigurata dalla legge e quella su cui quotidianamente affondiamo le nostre impronte.

Può essere utile invece analizzare quel che succederà ai parchi ed alle riserve naturali "regionali": sessantatré (dei 73 complessivamente presenti in Piemonte), attualmente gestiti da 35 enti.

La legge comporta che le stesse aree protette (comincino col mettersi il cuore in pace tutti gli "assetati di sangue") vengano affidate a 14 enti parco, affiancati dalla Provincia di Torino e da alcuni comuni.



Ciò per motivi che, dichiaratamente, attengono alla maggiore efficienza ed efficacia gestionale, anche con riferimento alla necessità di operare su aree sufficientemente vaste, in conformità con quanto previsto dalle direttive europee in materia.

La parte più "sostanziosa" della legge, che prevede la soppressione degli attuali enti parco e l'istituzione dei nuovi, entrerà in vigore novanta giorni dopo l'insediamento del nuovo Consiglio Regionale, a seguito delle elezioni amministrative prossime venturo.

Supponendo che ai lettori del "Martin Pescatore" interessi il punto di vista di chi lavora (nella maggior parte dei casi, da "una vita") presso gli enti parco, riporto alcune brevi considerazioni, frutto del confronto con colleghi e collaboratori.

Prima di tutto è opportuno ricordare che la teoria dei cosiddetti "accorpamenti" (unione di enti parco) non è una novità.

Correva l'anno 1989 allorchè il sottoscritto, in qualità di Direttore del Parco naturale dei Lagoni di Mercurago, a nome e per conto dei Direttori di tutti gli altri enti parco regionali, redasse un documento avente per oggetto: "Considerazioni riguardanti la ristrutturazione del sistema delle aree protette della Regione Piemonte", richiesto dall'allora Capo del Settore Parchi, principale collaboratore, peraltro, alla stesura della legge attuale.

In quel documento si prefigurano unioni funzionali di aree protette, sostanzialmente simili a quelle sancite dalla legge da poco approvata. La "filosofia" ispiratrice era, semmai, più marcatamente ecologica, finalizzata cioè a valorizzare l'interdipendenza dei sistemi naturali, oltre che degli aspetti socio-culturali, dei territori.

L'iniziativa tuttavia non ebbe seguito, essenzialmente per la sprezzante opposizione di alcuni amministratori locali (esistono agli atti documenti che sarebbe interessante e divertente leggere col "senno di poi").

Ora, quelle prospettive gestionali risultano riprese e realizzate in un contesto che ha visto, nel frattem-



MERLINO

FOTO: T. BARDINI

po, una notevole evoluzione e la progressiva differenziazione della storia e dell'identità dei singoli enti parco.

Di ciò, a mio avviso, non si è tenuto sufficientemente conto, in particolare nel trattare gli aspetti di organizzazione generale e di gestione del Personale dei nuovi enti, ingenerando così, tra gli addetti ai lavori, un clima di sostanziale incertezza e diffidenza nei confronti della Regione.

Potrebbe risultare emblematica la questione dell'impiego dei Direttori, che si vedono semplicemente messi "alla mercè" dei futuri amministratori, i quali possono scegliere che cosa farne e per quanto tempo, non esclusa la possibilità di sostituirli con non meglio identificati possessori di "esperienze professionali di rilevanza assimilabile" a quella di dirigente pubblico o privato.

Altrettanta incertezza contraddistingue le modalità di realizzazione, sotto il profilo tecnico-amministrativo, di una fusione tra enti all'indomani dell'insediamento del nuovo Consiglio Regionale, presumibilmente nel bel mezzo del periodo estivo, con esercizi finanziari in corso e distinti programmi operativi approvati.

Non manca, ovviamente, chi fa notare il rischio di proclamare una rivoluzione da far iniziare ad altri.

Ancora una volta, ai posteri...

Massimo Grisoli